

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PENSIONE & PREVIDENZA

di Carlo Giuro

Adesioni per tutti

Spagnuolo (Concreto): i lavoratori che non sono iscritti alla previdenza integrativa entrano in automatico nel fondo. Così imparano a conoscerlo

In un momento di generale riflessione su come rilanciare la previdenza complementare è interessante guardare a esperienze innovative come quella delle adesioni contrattuali, meccanismo di spinta gentile promosso dalla contrattazione collettiva. **MF-Milano Finanza** ne ha parlato con **Sebastiano Spagnuolo**, direttore generale del fondo pensione dei lavoratori del cemento e materiali di base, **Concreto**.

Domanda. A chi si rivolge Concreto e quali i numeri?

Risposta. Possono aderire tutti i lavoratori a tempo indeterminato e determinato, purché superiori ai sei mesi, oltre ai lavoratori con contratto di apprendistato dell'industria del cemento e dei materiali di base per le costruzioni. Il tasso di adesione è uno dei più elevati nel panorama dei fondi pensione italiani: il 95% rispetto al settore di riferimento.

D. Come funziona l'adesione contrattuale e come vi comportate per informare i lavoratori?

R. Dal 1° luglio 2020 tutti i lavoratori del settore non ancora

iscritti a forme di previdenza complementare sono iscritti automaticamente a Concreto con un contributo fisso mensile di 5 euro a carico dell'azienda. Si tratta di una quota non sufficiente per costruire una posizione previdenziale integrativa, tuttavia per il fondo pensione è una grande occasione per poter informare il lavoratore dell'opportunità riconosciuta dal contratto collettivo. A tal proposito abbiamo predisposto materiale informativo e promozionale che è stato distribuito dalle aziende in busta paga.

D. Ritene che questo meccanismo possa essere utile anche in altri settori?

R. L'attività più proficua è risultata essere quella di parlare con i lavoratori direttamente presso le aziende attraverso apposite assemblee-seminari. Ascoltare le loro osservazioni, i loro dubbi e avere la possibilità di spiegare bene i diritti riconosciuti dal contratto collettivo è il modo più effi-

cace di comunicare con loro.

D. Qual è lo stile di gestione di Concreto?

R. Ciascun aderente al fondo



Sebastiano Spagnuolo
Concreto

può scegliere tra comparto bilanciato (75% obbligazioni, 25% azioni, ndr) o comparto garantito (95% obbligazioni, 5% azioni, ndr). Il bilanciato è adatto a coloro che hanno aspettative di permanenza nel fondo di medio-lun-

go termine e una propensione al rischio media. Il garantito è invece pensato per coloro che hanno aspettativa di permanenza di breve periodo, trovandosi ad esempio dinanzi a un imminente pensionamento, e una bassa propensione al rischio.

D. Nel vostro sito è pubblicato un regolamento specifico per le omissioni contributive, fenomeno acuito dalla crisi pandemica. Cosa prevede la normativa?

R. In presenza di omissioni contributive da parte delle aziende la normativa prevede a carico del fondo pensione esclusivamente un obbligo informativo verso i lavoratori. Il fondo non è creditore dei contributi omessi poiché le regole prevedono che l'interesse ad agire per il recupero del credito, giuridicamente, sia a carico esclusivo del lavoratore. Tuttavia Concreto ha sempre agito in maniera proattiva, agevolando il lavoratore non solo a livello informativo ma predi-

spendendo le attività propedeutiche per un'eventuale azione legale. Sulla base della nostra esperienza il coinvolgimento delle strutture sindacali e i vertici aziendali è fondamentale per gestire efficacemente il recupero delle omissioni, attraverso iniziative collettive.

D. In termini di flessibilità in uscita qual è la vostra esperienza in materia di Rendita integrativa temporanea anticipata, la RITA?

R. Nella nostra esperienza dall'entrata in vigore della norma sono pochi i lavoratori che hanno fatto richiesta. Crediamo che ciò sia dovuto al fatto che nel settore del cemento e dei materiali di base delle costruzioni gli accordi aziendali siglati in sede di rinnovo del contratto collettivo hanno ridotto al minimo i casi di licenziamento dei lavoratori, compresi coloro che sono prossimi al pensionamento. (riproduzione riservata)

Goldman Sachs: col virus si conviverà

di Andrea Goffredi

Allerta Covid-19 in Europa e in Cina dove negli ultimi giorni si sta assistendo all'insorgere di nuovi focolai. Il peggioramento del quadro pandemico ha portato gli analisti di Goldman Sachs a fare nuove valutazioni per il prossimo anno sui fronti virus, vaccini e scenario economico.

«La nostra metrica chiave per l'immunità è rappresentata dal tasso di protezione effettivo globale contro l'infezione o il ricovero ponderato per il pil», affermano gli esperti spiegando che tale tasso è il risultato del prodotto tra la quota della popolazione immunizzata (o grazie al vaccino o perché ha già contratto il virus in precedenza) e la forza della protezione.

«Entro la fine del prossimo anno, il tasso di protezione contro l'infezione passerà dal 55% al 70% mentre il tasso di protezione contro le ospedalizzazioni dal 70% all'85%», stimano da Goldman Sachs. Inoltre ci si aspetta che nel 2022 ci saranno nuovi trattamenti contro il virus, come medicine antivirali orali che abbassano il rischio dei ricoveri. Le analisi dell'investment bank tengono conto anche della somministrazione delle dosi per i più piccoli, di un incremento atteso della domanda dei vaccini e dei futuri richiami.

In conseguenza di dati sanitari in miglioramento, le autorità governative dovrebbero revocare quelle norme restrittive che sono rimaste ancora in vigore. Ne è un esempio gli Usa che stanno riaprendo i loro confini ai visitatori stranieri vaccinati contro il Covid 19, ponendo fine a un divieto d'ingresso di 20 mesi imposto dall'ex presidente Donald Trump che ha colpito cittadini non statunitensi di oltre 30 Paesi, inclusi il Regno Unito e gli stati dell'Ue, separando famiglie e bloccando il turismo. Le compagnie aeree si aspettano un notevole flusso di visitatori anche se le restrizioni vengono revocate solo per coloro che sono completamente vaccinati e si sottopongono a test e tracciabilità dei contatti. Diverse economie dell'Asia-Pacifico stanno passando da uno scenario di zero Covid a uno di

convivenza con il virus: a tal riguardo si prevede che Paesi come la Cina, il Giappone, l'Australia, Singapore, le Filippine, la Malesia, Taiwan, la Thailandia e la Corea del Sud elimineranno la quarantena obbligatoria per chi rientra da viaggi extra nazionali entro la fine del prossimo anno. L'incremento della protezione contro il virus e le minori misure restrittive contribuiranno ad allentare interruzioni e colli di bottiglia nelle supply chain, anche se il persistere della politica rigorosa del drago cinese, dove si concentra il 30% della capacità manifatturiera mondiale, esporrebbe comunque a qualche blocco.

Nonostante le minori misure restrittive, solo una parte dei consumatori è ritornata ad usare mezzi di trasporto pubblici e a partecipare ad attività di intrattenimento sociali. Infatti la porzione di individui che evita di prendere parte a eventi pubblici e di intraprendere viaggi a lunga percorrenza si è certamente ridotta ma resta sempre elevata. A livello geografico, la maggiore avversione si rileva in Giappone, Australia e in Canada dove recentemente sono scoppiati nuovi focolai. Per questo gli analisti riconoscono che il ritorno alla situazione pre-Covid in queste regioni sarà più lento. Sul fronte varianti, gli scienziati ritengono fiduciosi che sono poche probabilità dell'insorgere di nuove mutazioni del virus: per Luciana Borio, ex chief scientist della Fda, «è improbabile che vedremo una variante che eluda completamente le proprietà dei vaccini altamente protettivi»; mentre per altri esperti è probabile che ci siano nuove varianti ma non continueranno ad emergere indefinitamente e alla fine il virus raggiungerà il suo stato di massima trasmissibilità.

Alla luce di tutte queste considerazioni, «da un lato il consumo di servizi dovrebbe aumentare, dall'altro i nodi nelle catene di approvvigionamento causati dalla pandemia dovrebbero sciogliersi già dal 2022» concludono gli analisti di Goldman Sachs, Dan Milo, Sid Bhushan, Rina Jio, Daniel Moreno, Tadas Gedminas, Helen Hu, Irene Choi, Suraj Kumar e Daan Struyven. (riproduzione riservata)

IN TRUST WE TRUST

Protezioni per i token

Lo sviluppo di nuove tecnologie a supporto della compravendita di beni artistici ha di recente permesso a collezionisti e ad acquirenti occasionali di affrontare con più serenità alcune delle complessità intrinseche del mercato dell'arte, favorendo lo sviluppo di iniziative di investimento. Tra i nuovi strumenti, le tecnologie blockchain, gli Nft, la realtà virtuale e la realtà aumentata, hanno facilitato l'accesso al mercato, fornendo al contempo un valido supporto anche ai «collezionisti istituzionali», quali i trustee, nelle gestione e valorizzazione delle opere d'arte. Prima dell'apporto dei beni in trust, infatti, il trustee è tenuto ad effettuare operazioni di due diligence che includono perizie e valutazioni utili ai fini contabili e assicurativi, oltre che verifiche in merito all'autenticità, titolarità e provenienza. In questo contesto la tecnologia blockchain promette di registrare e condividere certificati di provenienza di opere fisiche o native digitali, la cui autenticità è dimostrabile grazie alla crittografia sicura, facilitando dunque eventuali operazioni di compravendita. Oltretutto, tramite la tokenizzazione delle opere d'arte, il trustee può iniziare oggi a costruire un portafoglio diversificato di partecipazioni in opere, limitando i rischi di mercato e le eventuali complessità legate alla detenzione fisica.

Al contempo, esso potrà tokenizzare opere già appartenenti al fondo in trust, mantenendone la disponibilità ed immettendo sul mercato parte delle quote o dei diritti di usufrutto al fine di creare una riserva di liquidità da destinare, per esempio, a nuove opportunità di investimento. Il trustee è inoltre il soggetto ideale al quale affidare la custodia delle chiavi di accesso alla crypto art, in quanto, avendo l'obbligo di preservare il fondo in trust e trasmetterlo ai beneficiari, userà la massima diligenza e attuerà tutte le procedure necessarie per assicurarne la conservazione sicura. Tra le innovazioni che hanno incontrato il favore del pubblico, in particolare durante il periodo pandemico, la realtà virtuale ha consentito ai musei di esporre i propri patrimoni artistici su piattaforme digitali. Parimenti, un trust potrebbe prevedere la possibilità di esporre le opere tramite tour virtuali, senza doverle spostare dalla propria sede. Eventuali proventi realizzati dall'attività di esposizione potranno in questo caso essere utilizzati per sostenere la conservazione dei beni ed i relativi servizi logistici, legali e assicurativi. Tramite il regolamento del trust potranno inoltre essere configurati piani complessi di gestione, che contemplino sia il godimento privato delle opere e dei loro frutti da parte dei beneficiari del trust, che eventualmente la realizzazione ed il finanziamento di progetti solidaristici in ambito artistico. (riproduzione riservata)

di Andrea Baroni,
partner di Capital Trustees